

Noi Non Siamo Complici: Basta deportazioni, Basta Lager di Stato! Diritti per Tutti/e!

Priscilla oggi esce dal carcere di Mantova, ma la sua vicenda inizia nel Centro di Identificazione ed Espulsione (CIE) di via Corelli a Milano, dove i suoi aguzzini vorrebbero farla tornare per altri sei mesi. La sua storia è comune a quella di altre quattro donne nigeriane Joy, Helen, Florence e Debby, che da sei mesi sono rinchiusi in diversi carceri della Lombardia mentre qualcuno cerca di intralciare le comunicazioni tra loro e chi vorrebbe difenderle.

Sono state incarcerate per la rivolta del 13 agosto nel CIE milanese, conseguenza della disumanità in cui queste persone sono costrette a vivere al di fuori di qualsiasi legge sulla detenzione, ma soprattutto del tentativo di stupro a Joy messo in atto dall' ispettore capo della Polizia Vittorio Addesso, sventato solo grazie all' intervento della sua compagna di stanza, Helen.

Durante il processo per la rivolta emerge tutto, Joy parla, Helen parla e, nonostante la mancanza di qualsiasi contraddizione nelle loro deposizioni, vengono incarcerate e accusate di calunnia. Tutto deve essere messo a tacere: la polizia stupra nei CIE.

In questi mesi si verificano una serie di eventi anomali: gli avvocati dei comitati antirazzisti e dei gruppi femministi subiscono degli intralci nel mettersi in contatto con queste cinque donne, addirittura non si sa dove sono dato che vengono divise in 3 carceri lombardi, a Como, Brescia e Mantova; una manifestazione di donne a Milano il giorno contro la violenza sulle donne viene caricata a freddo poichè esibiva lo striscione 'la polizia stupra nei CIE'; negli ultimi giorni a Joy per problemi (chiamiamoli interventi dall' alto) viene assegnato un avvocato d'ufficio in sostituzione di quello, legato a un comitato antirazzista, che la seguiva fin dal processo di Milano.

Questa vicenda conferma che i CIE sono uno dei pilastri di un sistema di controllo totalitario che, oltre a tamponare nei CIE la forza-lavoro migrante per meglio sfruttarla e ricattarla, legittima e moltiplica le violenze e gli abusi nei confronti dei migranti.

Ci sentiamo di affermare che l' istituzione di questo sistema securitario fatto di pacchetti sicurezza e lager di stato è frutto di una campagna mediatica e istituzionale costruita sull' equazione razzista clandestino=stupratore, ma la realtà è ben diversa. Le profughe respinte alle frontiere e rimandate in Libia infatti subiscono atroci violenze nei campi di concentramento libici costruiti con soldi italiani e intanto qui, in Italia, le donne migranti quotidianamente subiscono violenze dentro e fuori i Centri di Identificazione ed Espulsione. Violenze che non emergono per la doppia condizione di ricattabilità che vivono le vittime - in quanto donne e irregolari - mentre i loro aguzzini, come l' ispettore capo Vittorio Addesso, godono di coperture e connivenze sociali.

Priscilla, Joy, Helen, Debby e Florence usciranno dal carcere venerdì 12 gennaio, il pacchetto sicurezza prevederebbe di farle tornare nei CIE, dai loro aguzzini, pretendiamo invece che siano rilasciate.

VENERDÌ 12 FEBBRAIO PRESIDIO DALLE 7.00 SOTTO IL CARCERE IN VIA POMA

Spazio Sociale La Boje!
Sinistra Critica Mantova